

e-mail: cultura@altoadige.it

OLTRE LA LEGGE 180 » LABORATORIO DI IDEE A CAVALLO TRA MERANO E TRIESTE

Rovatti racconta l'«utopia» di Basaglia Nasce una collana

Il filosofo ieri a Bolzano con Peppe Dell'Acqua
Alphabeta pubblicherà l'archivio critico della salute mentale

di Carlo Bertorelle

▶ BOLZANO

Presentata ieri alla Biblioteca provinciale Claudia Augusta la nuova collana della casa editrice Alphabeta. «180 - Archivio critico della salute mentale» questo il titolo, viene così ad aggiungersi alle altre piste di ricerca, sempre originali e sempre globali-locali nella loro ispirazione, che già da anni contraddistinguono l'editore meranese nei campi della glottodidattica, dello studio della convivenza altoatesina, della narrativa.

Aldo Mazza, illustrando le finalità della collana, ha fatto gli onori di casa a due ospiti illustri, Pier Aldo Rovatti e Peppe Dell'Acqua, curatori scientifici della collana che sono saliti appunto a Bolzano, da Trieste, per presentare questa nuova iniziativa editoriale che collega anche idealmente le due città. Il tema della salute mentale è di emergenza strategica nel paese. Ancor oggi si discute di come gli effetti della cosiddetta «legge Basaglia» hanno dato la scossa più rivoluzionaria agli assetti delle istituzioni totali. Ma poi la concreta gestione di questa legge ha lasciato molti, forse troppi buchi neri e problemi irrisolti di fronte al disagio psichico, quando realmente colpisce il cittadino o la famiglia indifesi e soli. Allo stesso tempo è fiorita la ricerca scientifica su tale questione, che si intreccia con problematiche epistemologiche che toccano vari altri territori, come la filosofia e l'antropologia, oltre naturalmente alla po-



litica. La rivista Aut Aut, di cui Rovatti, professore di filosofia teorica a Trieste, è direttore, è un esempio di tale fecondo incrocio tra discipline apparentemente diverse (ha pubblicato i testi ad esempio di M. Foucault e di J. Derrida.).

Professor Rovatti, da dove nasce questo interesse per la ricerca psichiatrica?

«A Trieste l'eredità di Franco Basaglia è ancora molto viva. Bene o male ancor oggi come nei decenni passati gli studi sia in Italia che all'estero fanno riferimento a questa straordinaria esperienza sia teorica che pratica. Il laboratorio di idee cresciuto a poco a poco è stato di stimolo per riflessioni sulla più generale condizione umana nell'epoca postmoderna, dinanzi ai condizionamenti ideologici, mentali, sociali, politici, sulle idee della cultura dominante e su-

gli assetti del potere. Riflessioni che riguardano anche la filosofia, l'antropologia, le scienze umane e politiche. E' un terreno di ricerche che riguarda direttamente anche la rivista Aut Aut che, non a caso, dedicherà il primo numero del prossimo anno proprio alla «diagnosi in psichiatria».

Quali sono le caratteristiche di questo filone di studi?

«In realtà la mancanza di testi e ricerche sistematiche che diano conto di quegli anni è quanto mai evidente e a rimanere delusi sono soprattutto i giovani. Il trentennale della legge 180, nel 2010, ha in parte risvegliato l'attenzione, ci sono stati anche eventi di massa come film o sceneggiati televisivi (basti pensare a «C'era una volta la città dei matti») che hanno incuriosito il pubblico e tantissimi giovani. Quello che manca sono invece testi,



A sinistra Pier Aldo Rovatti, qui sopra una foto emblematica dei manicomi svuotati dalla legge Basaglia

documentazione che possano risvegliare anche scientificamente dall'oblio la figura e l'opera di Franco Basaglia. Si tratta oggi di rendere disponibili questi materiali, anche con gli opportuni apparati critici. Si pensi che ad esempio uno scritto fondamentale come «Salute e malattia», pubblicato nel 1980, è oggi introvabile».

Quali libri pubblica la collana «180-Archivio critico della salute mentale»?

«L'editore meranese Alphabeta lavora molto seriamente, e disponendo di competenze e collegamenti di qualità. La cura dei prodotti editoriali è oggi una merce rara anche presso editori prestigiosi ed è ancor più necessaria per una collana che voglia essere proprio ricerca e non solo prodotto. La abbiamo chiamata appunto «archivio critico». Sono già

usciti alcuni titoli, tra cui il soggetto e la sceneggiatura del filmato «La città dei matti», che ha avuto buoni riscontri anche all'estero, la ristampa del libro di Franca Ungaro Basaglia, e «Guarire si può», documentazione di un gruppo di lavoro sul tema della guarigione. A breve è previsto il volume sui manicomi giudiziari, una questione aperta. Personalmente coltivo anche il desiderio di affrontare più da vicino la specifica produzione filosofica di Franco Basaglia, tema finora abbastanza inesplorato. La filosofia infatti si manifesta sempre più come una possibile sintassi di collegamento, come una episteme tra percorsi teorici che prendono strade diverse e che interroga la prassi».

C'è una fioritura negli studi sull'argomento, ma com'è la concreta applicazione della legge 180 nella società?

«La norma è disattesa, diciamo pure che in molte parti la riforma non è stata realizzata. La deistituzionalizzazione c'è stata, la chiusura dei manicomi anche, ma buona parte di quello che doveva nascere, in particolare i centri di salute mentale nel territorio, è ancor oggi carente. E questo per ritardi e sordità delle amministrazioni pubbliche e dei governi che hanno investito poco o nulla nella diffusione delle esperienze innovative e delle buone pratiche. Anche pochi giorni fa la regione Friuli-Venezia Giulia ha emanato una legge che di fatto depotenzia proprio i presidi della salute mentale sul territorio. E' un problema politico e culturale di enorme importanza e c'è da augurarsi che le ricerche e le pubblicazioni riportino l'attenzione sul tema per produrre un salto in avanti».